ANNO XXV. — Giovedì, 22 Agosto 1872 — N. 232.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno . .	L. 21	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 3[illegible]	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» [illegible]	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 3[illegible]	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. [illegible] palazzo [illegible] piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornali via della Finanza, n° 18. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere diretti franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fasanotti, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 Agosto

I FALSI GIUDIZI

Ricusando di addivenire ora ad una disamina delle intenzioni che si attribuiscono al ministero rispetto alla promessa legge sulle corporazioni ecclesiastiche, noi ci siamo conformati agli ammaestramenti di una lunga esperienza.

Non c'è esempio d'una legge importante, la quale, avendo un carattere politico, deve cercare principalmente il suo sostegno nella pubblica opinione, che sia stata apparecchiata molti mesi innanzi della sua presentazione al Parlamento, col fermo proposito di non introdurvi più variazione nè modificazione di sorta.

Sarebbe una strana illusione il credere che a' nostri tempi, in tanta oscillazione dello spirito pubblico e nella possibilità di fatti imprevedibili od impreveduti che sopra di esso hanno decisivi influssi, si possa sin d'ora preparar una legge sugli ordini religiosi di Roma, alla quale, come cosa sacra, il ministero non osi più stender la mano. Piccoli incidenti possono costringerlo a emendazioni o correzioni, a cui, malgrado gli accurati studi, non avrebbe forse pensato od avrebbe anche ripugnato, ma che le circostanze rendono inevitabili, se gli sta a cuore di raggiungere lo scopo che si è prefisso.

I giudizi che della legge sono stati dati in parecchi giornali, mentre da una parte rivelano una cognizione insufficiente delle disposizioni di essa, inducono dall'altra a credere che chi li ha profferiti muova da considerazioni estranee affatto a' principii ai quali il ministero si è impegnato solennemente di conformarsi.

La legge è stata raffigurata come un temperamento che sopprime e in pari tempo non sopprime gli ordini religiosi.

Or da quanto noi sappiamo, ciò è del tutto inesatto.

Per ciò che riguarda la provincia di Roma la legge generale verrebbe applicata senza restrizione.

Quanto alla città di Roma, avendo il ministero assunto l'obbligo di non fare del provvedimento un'operazione fiscale a vantaggio del Tesoro, mentre ordinerebbe la conversione de' beni e toglierebbe la personalità giuridica alle corporazioni, stabilirebbe che le rendite verrebbero impiegate allo scopo al quale sono state assegnate; cioè alla parrocchia se pel servizio del culto, alle scuole se per l'istruzione, agli ospedali se per la cura degl' infermi, alla beneficenza in generale se a scopo di carità.

Sarebbe questa un'eccezione grave alla legge generale; ma un'eccezione deliberata, annunziata, non combattuta mai. Crediamo si possa disputare dell'impiego dei redditi, ma siamo certi che niun partito intelligente e serio vorrebbe richiedere che vadano nel vortice della pubblica finanza e siano distratti dal fine religioso e filantropico a cui si vogliono assegnare.

Un' altra eccezione però si farebbe, e questa riguarderebbe le Case generalizie. In Roma sono 32 le Case generalizie. Il ministero sarebbe venuto nel divisamento di proporre di conservarle quali sono come istituzioni che la Santa Sede crede essenziali all'esplicamento del suo ministero ecclesiastico, ma togliendo ad esse la facoltà di acquistare e assoggettandole inoltre, come tutte le altre Case religiose, alla conversione de' loro beni stabili in rendita pubblica.

È questa una quistione ardua, che non ci pare possa riguardarsi come definitivamente risolta neppur dal ministero. Se avessimo oggi a esprimer intero il nostro parere, non esiteremmo a dichiarare che la massima della soppressione della personalità civile alle case religiose deve esser applicata senza restrizione. Uno Stato libero ha il dovere di stabilire il suo diritto pubblico, evitando ogni eccezione, che non sia richiesta da riguardi d'incontestato interesse generale. Sancito il diritto si ha ragione d'esser temperati nell'applicazione, di evitare le molestie, le sevizie, le violenze, e di non rifiutar neppur le concessioni che non lo indeboliscano intrinsecamente nè agli occhi del mondo civile.

Le condizioni del papato hanno indotto l'Italia a fare una grande eccezione al suo diritto pubblico con la legge delle guarentigie. Un'altra eccezione si vuol fare, e giustamente, rinunciando all'incameramento de' beni degli ordini religiosi. È indispensabile una terza eccezione, quella che manterrebbe la personalità giuridica, imperfetta, monca, è vero, ma pur sempre la personalità giuridica alle case generalizie?

Questo problema è importante e sarà argomento di lunghe discussioni, qualora la legge, che sarà presentata al Parlamento, conservi tale disposizione eccezionale.

Ma chiunque intende che è un problema, il quale merita la calma meditazione de' legisti e degli uomini politici. E siccome non v'ha discussione che approdi, ove non vi sia intera buona fede, noi, che siamo partigiani dell'applicazione completa del principio della soppressione della personalità giuridica alle corporazioni, quantunque non chiudiamo gli occhi alle difficoltà nelle quali gli Stati possono nell'avvenire trovarsi impigliati per lo estendersi delle libere associazioni religiose, non possiamo intendere come si dipingano da molti gl'intendimenti odierni del ministero siccome il parto d'una politica reazionaria, timida, inetta.

Chi adopera questi aggettivi ha un vantaggio incontestato sui suoi avversari. Egli non ha duopo di studiare, nè di occuparsi di politica, nè di discutere. Pochi paroloni tengono luogo di dottrina, di erudizione, di intelligenza, di buon senso. Ma ormai questi paroloni non fanno più effetto. Chi guarda alla sostanza delle cose anzichè all'apparenza, riconosce di leggieri che una quistione così spinosa presenta vari lati, ognun de' quali può non solo dagli oppositori, ma anche dagli amici e alleati politici esser considerato diversamente. Ciò che importa è che si abbia un concetto chiaro del problema e le nozioni indispensabili per accingersi a scioglierlo convenientemente.

Coloro che sin d'ora gridano contro il progetto di legge, farebbero credere che loro manchino e il concetto e le nozioni.

Essendo facile il prevedere, come abbiamo sempre sostenuto, che la proposta di legge dovrà dal ministero esser ripresa ad esame prima della riapertura del Parlamento, ci asteniamo per ora da ogni apprezzamento sì del complesso che delle particolari sue disposizioni. Il solo voto che esprimiamo si è che la discussione venga fatta con buona fede e che si abbandoni il tristo vezzo di combattere gli avversari, abbigliandoli secondo l'interesse della propria causa e del proprio partito, anzichè secondo la verità.

IL CONVEGNO DEI TRE IMPERATORI

Leggiamo nel *Times* del 17:

La prossima riunione dei tre imperatori alla quale non prenderà parte una delle quattro grandi potenze continentali occupa seriamente gli uomini politici francesi. La Francia non è chiamata a questo Congresso; questo gli sarà quindi sfavorevole ed ostile. La conclusione è più che forzata. Nulla autorizza a credere che le tre teste coronate abbiano uno scopo preciso, stabilito. Senza dubbio, i potenti monarchi e gli uomini di Stato che li accompagneranno avranno più di un'occasione di occuparsi delle relazioni internazionali, in quanto li riguarda e colle altre potenze; ma nulla può far supporre ch'essi abbandoneranno i loro Stati in seguito ad un piano concertato.

Si dice che l'obbiettivo dei tre imperatori è la pace. È difficile indicare da chi è minacciata attualmente la pubblica tranquillità. È vero che una nazione in Europa, irritata dalla sconfitta subita, aspira ardentemente a riprendere il rango ch'essa occupava. Ma la Francia, pur calcolando sulla sua energia e le sue inesauribili risorse, vede chiaramente che la rivincita è un affare di tempo, e per molti anni essa non sarà in grado di inquietare i suoi vicini. La Francia e la sua popolazione hanno compreso questa necessità assoluta e sono condannate all'inazione per un certo spazio di tempo, durante il quale la pace è assicurata. Perchè prendere precauzioni e provvedimenti per un avvenire lontano, provvedimenti e precauzioni che avrebbero per risultato l'opposto dello scopo prefisso?

La posizione della Francia dopo la giornata di Sedan non rassomiglia in nulla allo stato della Francia dopo la catastrofe di Waterloo. Nel 1815 la Francia soccombette sotto lo sforzo riunito di tutte le potenze europee. Si era voluto farla rientrare nei suoi antichi confini e mantenervela. Da ciò la Santa Alleanza. Da una parte si trovava la Francia colle sue aspirazioni aggressive; dall'altra l'Europa rimaneva sulla difensiva. E non era soltanto contro lo spirito militare che i sovrani alleati si tenevano pronti ad agire; essi volevano soprattutto fare ostacolo all'influenza morale che la Francia esercitava mediante la propaganda rivoluzionaria. Non bastava di circondare la Francia di un cordone militare; bisognava innalzare come una muraglia della China, onde impedire la diffusione delle dottrine malsane.

Le circostanze oggidì sono ben diverse. Nel 1870, non è una coalizione che ha vinto la Francia; essa soccombè sotto i colpi d'un solo avversario. Si tratta di sapere dunque, non già se può impegnare la lotta con tutte le potenze d'Europa, ma se è in posizione di misurarsi col suo vincitore. Questa è la questione ed è talmente difficile a sciogliersi, che parecchie volte il sig. Thiers ha dichiarato che, impegnarsi in una guerra senz'alleati, sarebbe il colmo della demenza.

È più facile pensare ad alleanze che contrarle. Non fu volontariamente, ma costretto ed obbligato, che nel 1870 l'imperatore Napoleone marciò contro al nemico senza alleati. Si tentò tutto ciò che è umanamente possibile. Le sue premure restarono senza effetto, non solo presso alle potenze neutrali, ma anche presso di quelle che dovevano prendersi una rivincita. La Francia non ispirava, nè alla Danimarca, nè all'Austria, bastante fiducia per tranquillizzare l'una e l'altra sulle apprensioni che provavano dinnanzi alla forza della Prussia, e benchè la Russia avesse relazioni continue ed amichevoli colla Francia, essa non rispose alle offerte che le furono fatte.

Nulla è sopraggiunto per cambiare la situazione. La riunione dei tre imperatori sarebbe l'opera di Bismarck, deciso ad isolare la Francia politicamente, onde toglierle ogni speranza di rivincita? Se questo è lo scopo del signor di Bismark, perchè non lasciare le cose nello stato in cui si trovano? Un'alleanza colla Russia è essa possibile? — La Russia non ha fede nei suoi destini. Essa sa che la pace è il mezzo più sicuro di raggiungere lo scopo che si propone. E se volesse ricorrere alla violenza, essa non ignora che troverebbe sulla sua via non già la Francia, ma l'Austria e la Germania. La quistione d'Oriente non può essere discussa al Congresso di Berlino. Parecchi organi della stampa francese si chieggono perchè la Russia prende parte alla riunione delle due altre potenze. Essi alzano o credono di alzare una parte del velo misterioso, supponendo che la Russia, non essendo pronta a passare il Danubio ed il Bosforo, temporeggia entrando nella lega formata da Bismarck. Questa ragione è inammissibile. Gl'imperatori col loro accordo vogliono soltanto rassicurare gli animi e consolidare così la pace europea? Ma se questo è l'unico scopo del Congresso di Berlino, non ne vediamo la necessità. Si soleva dire che la tranquillità del mondo dipendeva dalla soddisfazione della Francia. Ma essa può dipendere anche dalla sua inazione forzata, ed il signor Bismarck, al pari del signor Thiers, non può dubitare che la Francia per alcuni anni sia condannata a quest'inazione.

IL PANSLAVISMO NELLA SERBIA E L'AFFARE LEVAY IN UNGHERIA

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

Pest, 18 agosto.

Il principe Milano di Serbia il giorno 22 di questo mese sarà dichiarato maggiorenne, e da quel giorno in poi l'attuale Reggenza del paese passerà dalle mani del signor Ristic in quelle del principe stesso. Questo è un avvenimento non solo notevole ma anche fortunato per la Serbia, avendo il signor Ristic compromesso gl'interessi della sua patria colla sua imprudente condotta verso gli Stati confinanti colla Serbia.

Il signor Ristic, uomo di talento naturale, ma senza quella coltura sociale e politica tanto necessaria ai nostri tempi, si mise in capo di ripristinare sugli avanzi dell'impero di Diocleziano e Bisantino un impero Slavo meridionale. Questo concetto fantastico preoccupò l'immaginazione della suddetta Reggenza di Belgrado, senza calcolare gl'insuperabili ostacoli che si opponevano a questo disegno e lo rendevano impossibile a realizzarsi.

Durante il dominio del signor Ristic, la modesta sede del modestissimo principato della Serbia diventò il focolare di cospirazioni ed aggressioni contro la sicurezza interna degli Stati vicini, e soprattutto contro la Turchia e la monarchia austro-ungherese. I corifei del panslavismo accorrevano da ogni parte a Belgrado, e questa città serviva di sede centrale a quelle combriccole che avevano per iscopo lo sfacelo dei suddetti due imperi, onde riunire sulle loro rovine i popoli slavi dell'Oriente.

La Russia, a proposito della questione d'Oriente, e specialmente di quelle che concernono le vicende degli slavi meridionali, non permetterebbe giammai che sulle sponde del Danubio sorgesse un nuovo impero slavo, che comprendesse le popolazioni cristiane della Turchia, mentre l'impero germanico in nessun caso potrebbe tollerare che sulle rovine della monarchia austro-ungherese sorgesse presso alle coste del mar Adriatico e del mar Nero un impero slavo qualunque.

Ma, oltre a questi potenti ostacoli, rimarrebbe da farsi innanzi tutto i conti colla Turchia e colla monarchia austro-ungherese stessa per ciò che riguarda l'integrità o l'esistenza di questi imperi.

Ora, uno Stato come la Serbia, che conta soltanto 920 miglia quadrati, con una popolazione approssimativa di un milione e mezzo, priva di grande coltura, senza industria e con poco commercio, senza mezzi finanziarii, dipendente dalla Sublime Porta, in mezzo a Stati moderni, e finalmente senza relazioni internazionali di qualche importanza, non sarebbe in grado di slanciarsi in avventure, che i più potenti imperi del continente non hanno osato d'intraprendere in epoche più propizie ed in circostanze più favorevoli. Pertanto i membri della reggenza la pensarono diversamente; essi accarezzarono e raccolsero a Belgrado tutti quei raggiratori politici che professano il culto del panslavismo a spese dell'integrità dei due Stati, provocando con ciò una diffidenza tale verso la Serbia, che avrebbe potuto avere fatali conseguenze per essa. E come se non fossero sufficienti i suddetti errori commessi a danno della Serbia dalla reggenza, nell'ultimo momento, mentre sta per cedere le redini del governo di quel paese, volle usare un'altra sconvenienza verso la monarchia austro-ungherese, invitando parecchi dei municipi della corona ungherese e dell'Austria alle feste che si preparano a Belgrado in occasione della maggiorità del principe

1

APPENDICE

UNA NOTTE NEBBIOSA

(DALL'INGLESE)

della signora E. WOOD

I.

Un signore trattenevasi una mattina nello studio del rinomatissimo pittore di Londra, che il mondo chiamava il gran Coram. Il visitatore era il baronetto, sir Arturo Saxenbury, uno di quei caldi protettori delle belle arti, il cui numero va pur troppo diminuendo anche in Inghilterra. Ricco, liberale ed entusiasta, il suo nome risuonava gradito non solo agli artisti di riputazione fatta, ma anche a quelli che lottavano al principio della carriera. Il pittore era fuori; ma in un'altra stanza, dinnanzi al cavalletto, stava un giovane che lavorava con grande assiduità. Sulle prime sir Arturo non fece a lui troppa attenzione, prendendolo per un umile assistente del grand'uomo; ma, avvicinandosi di più, rimase colpito dalla incomparabile bellezza del volto che si alzò per guardarlo. Se non fosse stato per la spaziosa fronte piena d'intelligenza e per i luminosi lampi che si slanciavano dai suoi occhi, quel volto, nella delicatezza dei lineamenti e la trasparenza della carnagione, avrebbe potuto appartenere ad una donna. Sir Arturo, appassionato ammiratore della bellezza dovunque la trovava, dimenticò i quadri per contemplare l'immagine vivente, e non cessò che quando intese entrare il pittore. Dopo i soliti saluti, il baronetto domandò:

— Chi è quel giovane nell'altra camera?

— Un povero diavolo che ha una triste storia, benchè molto comune. — È un pezzo che è ritornato in Inghilterra, sir Arturo?

— La settimana scorsa. La mia signora è stanca di Francia e di Germania, e la sua salute non ha l'aria di migliorarsi. Vengo a dare un'occhiata alle sue opere nuove, Coram. Ce ne devono essere parecchie da mostrarmi sia finite che principiate.

— Così, così. Devono essere tre anni dacchè è stato qui, sir Arturo.

— Ad un dipresso.

Essi fecero il giro delle stanze, poi l'occhio del baronetto ricadde sul giovane, e chiese sottovoce:

— Deve aver del talento quel giovane; non è vero?

— Moltissimo talento davvero.

— L'avevi indovinato — rispose sir Arturo. — Che fisionomia! Trasfusa sulla tela la sua bellezza basterebbe a rendere immortale un pittore. È strano, ma mi sembra riconoscere quella faccia. Dove mai poss'io averla veduta.

Il pittore Coram guardava molto da vicino una tela, e scorgendovi una macchietta, ne prese pretesto per lasciare senza risposta l'interrogazione di quel signore, il quale proseguì:

— M'immagino che aspira a farsi un nome. Riescirà egli?

— Non credo — rispose Coram. — È la vecchia storia; povertà, mancanza d'amici e portentoso talento.

— Il talento è riescito a valicare le più ardue montagne in tutti i tempi — osservò il baronetto.

— Sì, ma il nemico di Raby è qui nel petto; tende alla consunzione. E poi le nature sì raffinate non sanno resistere alla debolezza fisica. È d'una sensibilità meravigliosa, ed un solo colpo portato ai suoi affetti basterebbe a fare la sua perdita.

— Come dice che si chiama? — domandò il baronetto. — Raby?

— Raby Verner è il suo nome. È il figlio di quello che ha scialaquato un'immensa fortuna.

— Raby Verner! — meditava sir Arturo, che, sebbene ora fosse d'età matura, a quel nome sentì risvegliarsi i sogni d'amore d'altri tempi, quando non aveva ancora acquistato il titolo e la ricchezza, che facevano di lui un personaggio sì importante; quando chiamavasi modestamente Arturo Mair. Ed al ridestarsi di tali rimembranze sentì un caldo rossore montargli alla faccia sotto la grigia barba. Guardò con premura il volto di Raby, e la memoria lo riportò alla primavera della vita, allorchè prestava fede a quegli occhi sì soavi e melanconici che avevano animato dei lineamenti identici a questi. Egli si rammentò la madre di Raby, quando giovinetto gli aveva promesso la sua mano, credendo di volergli bene, come infatti gli voleva bene. Ma un altro in posizione più elevata si presentò a lei, e tanto l'abbagliò collo splendore della sua apparenza, che la giovine avrebbe abbandonato Arturo Mair per lui. I parenti di lei si opposero a sì ingiusto procedere, sostenendo che non doveva venir meno alla fede data liberamente.

Ma Verner seppe manovrare così bene, che Maria Raby si persuase d'abbandonare clandestinamente la casa paterna per isposarlo. All'unione segreta si fece succedere la solenne cerimonia nuziale, celebrata con gran pompa, e Verner divenne lo sposo riconosciuto ed il padrone dell'immensa fortuna di Maria. Ella non tardò ad accorgersi che aveva rigettato il solido per abbracciare l'ombra, perchè dopo poco tempo, trascurata dallo sposo, fu ridotta ad una vita quasi solitaria. Dal canto suo il marito viveva scioperatamente, dissipando la propria fortuna e quella di sua moglie, mentre intanto Arturo Mair, favorito nelle sue imprese, s'innalzava [illegible] in riputazione e diveniva uno dei personaggi più ricchi ed influenti del suo paese.

La povera Maria potè dalla sua solitudine assistere da lungi a quella doppia trasformazione, che esaltava l'uomo da lei disprezzato, e demoliva l'idolo in cui aveva posto le sue speranze, finchè il crepacuore la mandò ancora giovane nella tomba.

A tutto questo pensava sir Arturo udendo pronunciare quel nome; ma nulla ne fece apparire al suo interlocutore, al quale dopo una pausa disse con aria indifferente:

— Mi pare d'aver letto nei giornali la morte di Werner Raby due o tre anni or sono. Ed il figlio che fa qui?

— Suo padre non aveva lasciato, morendo, altro che debiti. Il figlio che trovavasi all'Università vendè ogni cosa per pagarli, e non restandogli mezzi da proseguire gli studi, dovè troncarli. Non crede che gli rimanga abbastanza da provvedere ai suoi bisogni giornalieri, e nella speranza di riescire, si dedicò alla pittura, per cui sentiva grandi disposizioni. Io lascio che venga qui a copiare, giacchè non ha un alloggio conveniente. Povero diavolo! quanto meglio avrebbe fatto a mettersi a dipingere stemmi e cifre sugli sportelli delle carrozze!

— E perchè dice ciò, Coram?

— Un individuo il cui talento s'adatta, senz'aspirazioni superiori, a dipingere carrozze, può sopportare molte tribolazioni nella vita,

cipe Milan, senza badare alle consuetudini e formalità diplomatiche osservate da ogni governo civile in simili casi. Il governo ungherese, per mezzo del ministro dell'interno, rispose come si doveva con un divieto ai municipi del regno, di accettare inviti provenienti da uno Stato estero per vie irregolari ossia senza saputa del ministero degli affari esteri, e lo stesso fece pure il governo d'Austria, per cui resta delusa la speranza del sig. Ristic di fare che nella suddetta occasione abbia luogo una grande dimostrazione panslavista a Belgrado.

Eccettuato il console generale della monarchia austro-ungherese, residente a Belgrado, nessun Municipio o corporazione interverrà alla festa con carattere ufficiale in nome della suddetta monarchia, sebbene sia probabile che venga spedito anche un inviato speciale a Belgrado in quell'occasione, essendovi fondate speranze che il giovane principe ripudierà con vigore ed energia la condotta finora tenuta dalla reggenza verso la monarchia austro-ungherese.

Tanto ora avviene a proposito dell'avvenimento al trono del principe di Serbia.

Ora passo a parlarvi di un incidente che in questi ultimi giorni fece tanto chiasso nel nostro giornalismo e nei circoli politici di questa capitale, cioè, della questione sôrta sulla rispettabilità ed onoratezza del sig. Levay, già direttore dell'Istituto di credito fondiario di Pest. Avvenne, mesi fa, che per viste particolari, il Consiglio di amministrazione del suddetto Istituto finanziario dispensò dal servizio il sig. Levay, quindi cominciarono dappertutto i commenti intorno a questa determinazione improvvisa, finchè finalmente la stampa stessa s'impadronì delle voci che correvano a carico del signor Levay, accusandolo di essersi rapidamente e considerevolmente arricchito, e ciò in seguito ai lucri ed alle senserie ch'egli aveva operato a scapito del pubblico erario, in occasione dei prestiti procurati al governo. Infatti, il *Pesti Naplo*, organo governativo, parlando nella sua cronaca cittadina della dimissione del signor Levay, con apprezzamenti favorevoli alla stessa dimissione, osservò: *che il signor Levay aveva pur troppo resi servigi che vennero pagati cari anche dal paese*; e quindi su questa frase del giornale ufficioso sorse nella stampa dell'opposizione un attacco generale contro il ministero, richiedendo che il governo palesi pubblicamente tutti i servizi a *caro prezzo* che il sig. Levay aveva resi allo Stato.

Il governo rispose a questi reclami senza esitanza e senza equivoco per mezzo del *Buda-Pesti Közlöny*, giornale ufficiale del regno, e dichiarò che nessun membro del governo ebbe mai nè per affari pubblici, nè per affari privati un rapporto qualsiasi col signor Levay, e che nessun imprestito dello Stato fu eseguito giammai per mezzo suo, confermando così vieppiù l'opinione generale che nessuno dei membri del governo può essere incolpato o cointeressato nelle accuse dirette contro al Levay, stante l'intemerata condotta e la vita onestissima di tutti i membri del gabinetto, ch'è superiore ad ogni ombra di sospetto. E se il *Pesti Naplo* scese a censurare fra i primi la condotta finanziaria del sig. Levay, mi consta che aveva ragione di farlo tanto in nome del governo, quanto in nome della nazione, onde rendere per l'avvenire più cauti ed onesti gli affari dei direttori degli istituti finanziari.

I motivi principali per cui il signor Levay deve ora subire l'aspra censura del pubblico e della stampa, sono però questi: per aver egli tentato di far guadagnare 2 milioni di fiorini all'istituto di cui era direttore, nel noto affare della famiglia Thurn-Taxis, e per aver dimostrato una condotta troppo interessata nel progetto per l'estinzione di 30 milioni del debito pubblico.

Lascio a voi giudicare se in tutto ciò v'entra la menoma ombra di corruzione, od anche di negligenza, nella parte governativa. Quanto al signor Levay, egli rispose al *Pesti Naplo* negando recisamente di aver reso servizi a caro prezzo al paese, ma il *Pesti Naplo* mantiene la sua asserzione, ed ora sta a vedersi se il sig. Levay saprà giustificarsi dagli altri appunti di cui vi ho fatto cenno più sopra. Ad ogni modo però quest'affare avrà almeno per conseguenza di dimostrare una volta di più con quanta facilità il governo nazionale d'Ungheria sia fatto segno ad immeritate censure ed accuse. X.

CORRISPONDENZE ITALIANE

BRESCIA, 18 *agosto*. — Vi mando alcuni ragguagli sovra una festa scolastica celebrata nella nostra città, vale a dire la distribuzione solenne de' premii pei due anni 1870-71, 1871-72. Magistrati governativi e municipali, civili e militari, ed onorevoli cittadini vi assistevano, e loro sia lode pel conforto così dato agli scolari e a maestri, e lode alle belle e buone parole del preside del liceo prof. Stranieri, e a quelle onde il direttore della scuola tecnica sac. cav. Fontana fece voto che si semplifichi un po' quel benedetto insegnamento, soverchio all'età degli alunni: ma io vorrei che a tutto conforto e a tutta lode Ella pubblichi i nomi dei giovinetti del liceo premiati, e vedrà in fine perchè li trascrivo dall'elenco stampato:

Anno 1870-71. — *Primo corso*. Premio di 2° grado: Amadei Giuseppe. — Menzione onorevole: Cassa Giuseppe, Lanzoni Egidio, Trabucchi Giuseppe. — *Secondo corso*. Premio di 1° grado: Gallia Luigi. — Premio di 2° grado: Cacciatore Isidoro, Beccari Oliviero. — Menzione onorevole: Pancera di Zoppola Vincenzo, Peroni Ottavio. — *Terzo corso*. Premio di 2° grado: Antonioli Giovanni Maria, Gamaleri Achille. — Premio speciale nella storia e nella scienza: Verdelli Enrico.

Anno 1871-72. — *Primo corso*. Premio di 2° grado: Ferrari Francesco, Maffoni Pietro. — Premio speciale nella letteratura italiana: Apollonio Giovanni. — Menzione onorevole: Turrotti Placido, Taconi Luigi. — *Secondo corso*. Premio di 2° grado: Lanzoni Egidio, Amadei Giuseppe. — *Terzo corso*. Premio di 1° grado: Gallia Luigi, Cacciatore Isidoro. — Premio speciale nelle lettere greche, latine, italiane e nella storia e nella filosofia: Beccari Oliviero. — Menzione onorevole: Pancera di Zoppola Vincenzo, Spasciani Ernesto. Menzione onorevole speciale nella letteratura italiana: Peroni Ottavio.

Il nostro Municipio suole ogni anno destinare una somma per acquisto di buoni libri da distribuire in premio. Ora quei giovinetti, non meno buoni che bravi, tutti, fuorchè due, pregarono che tal somma sia data metà a suffragio dei danneggiati dal Po, metà alla pia opera del baliatico, la quale va instituendosi in Brescia.

E certo è, che, Cacciatore e Gamadei, non per altro non si sono aggiunti ai compagni in così bella preghiera, se non perchè già forse assenti, ed è a credersi che si lamenteranno di ricevere il libro, a cui volontieri avrebbero anch'essi rinunziato; come tutti pregarono, pochi anni fa, gli alunni premiati del nostro Liceo che la somma destinata pei loro premi fosse volta a pro di un loro precettore gravemente ammalato, a cui la lentezza dello stipendio di questi poveri operai dell'istruzione media e secondaria che dicasi, non permetteva troppo grassa convalescenza.

Torniamo a noi. L'egregio presidente augurò che le cure dei docenti per l'istruzione e l'educazione siano con maggior diligenza secondate dalle famiglie, la cui cooperazione lascia in Italia molto a desiderare. Ci associamo a lui di tutto cuore in quest'augurio, ma crediamo pure che dove si ripetono si belli esempi, abbondano sentimenti così gentili, si manifesti già l'efficacia della famigliare educazione.

NOTIZIE ESTERE

L. *Journal officiel* del 18 pubblica la lista dei consiglieri di Stato in servizio straordinario, nominati dal governo. Essi sono i signori: Amé, direttore generale delle dogane, De Boureuille, segretario generale al ministero dei lavori pubblici, Delarbre, direttore di contabilità generale al ministero della marina e delle colonie, Desprez, direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri, Dufrayer, segretario generale del ministero delle finanze, Durangel, direttore dell'amministrazione dipartimentale e comunale al ministero dell'interno, Durier, segretario generale al ministero di giustizia, Fournier, direttore degli affari d'Algeria al ministero dell'interno, De Franqueville, direttore generale dei ponti e ferrovie, Grimprel, direttore generale delle contribuzioni dirette, Guillot, direttore generale della contabilità al ministero della guerra, Ozenne, segretario generale al ministero d'agricoltura e commercio, Provensal, direttore generale delle imposte indirette, Roy direttore del registro e demanio, Tardif capo della prima divisione dei culti.

Un dispaccio annuncia che la visita del sig. Thiers all'Havre avrà luogo certamente, ma la data di questo viaggio non è ancora fissata.

Il *Soir* dice che il commissario di polizia di Trouville è stato mutato per non aver ritenuto, almeno durante la notte, gli autori della dimostrazione del 14. Essi sono in libertà sulla parola.

Secondo l'agenzia *Havas*, l'*yacht la Sirena*, sul quale si trovavano i signori de Valon ed Errazu nel momento della sconveniente dimostrazione del 14 agosto, lasciò Trouville il 17. È inesatto che sia stato fatto un decreto d'espulsione contro il sig. Ephrussi, proprietario del bastimento e contro i sudditi russi che c'erano a bordo.

Leggiamo nell'*Univers* che il 15 agosto fu celebrata nella chiesa di Fontainebleau una messa per l'intenzione di Napoleone III e del principe imperiale.

Fra gli assistenti, abbastanza numerosi, si osservarono parecchie notabilità.

Altre messe furono per la stessa intenzione celebrate in diverse parrocchie del dipartimento della Senna e Marna.

La *Semaine financière* dà le seguenti cifre sulla ripartizione del prestito.

Si sa che le domande si elevarono: per Parigi a 700. 8 milioni di rendita, pei dipartimenti a 246. 5. Per l'estero a 1, 799. 8. La ripartizione darebbe approssimativamente: a Parigi 62. 3 milioni di rendita, ai dipartimenti 19. 4, al estero 141. 8.

A queste sottoscrizioni corrisponde un primo versamento di 181 milioni per Parigi (cifre rotonde) di 56 pei dipartimenti, di 411 per l'estero. In tutto 648 milioni.

Leggiamo nel *Courrier de France*:

« Il processo del maresciallo Bazaine si istruisce con molta attività. Sembra che un gran passo sia stato fatto recentemente per lo scoprimento della verità e per il giudizio dei fatti, poichè si potè finalmente trovar la traccia dei dispacci inviati al comandante dell'armata di Metz dal comandante dell'armata di Châlons, durante la marcia di quest'ultimo esercito sulla Mosa.

« Il nodo della questione, infatti, è là in gran parte. È un fatto che se i corpi di Metz fossero venuti ad unirsi a quelli di Châlons, le cose avrebbero potuto modificarsi.

« Checchè ne sia, ci si assicura che l'istruttoria non sarà terminata prima d'ottobre e che i dibattimenti non potranno aprirsi prima della fine di quel mese. »

L'affare detto dei cannoni di Vincennes, scrive la *République*, entra in una nuova fase in seguito alla morte del principale accusato, l'artigliere Beau, che è morto nella prigione di Versailles per etisia polmonare. Egli, secondo l'accusa, avea concepito il piano di togliere i cannoni e ne avea preparata l'esecuzione.

Leggiamo nel *Temps* del 19:

« L'ambasciatore di Spagna signor Olozaga si reca a Vichy.

« È giunto a Parigi l'ambasciatore della Porta Ottomana a Londra. »

Il *Progrès* di Lione annunzia che il signor di Gourlet, il capo di polizia che ebbe tanta parte nel processo della via Grolée, lascerà Lione.

Questo funzionario andrà in Algeria, ove il governo gli darà un posto nell'amministrazione.

Leggiamo nel *Soir*:

« Il principe Federico Carlo è atteso a Metz il 22 agosto e vi soggiornerà fino al 26.

« La *Gazzetta Crociata* crede sapere che il principe si recherà poi a Belfort per ispezionare le truppe d'occupazione e i lavori di quella fortezza. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« I dispacci di Spagna fanno ancora cenno di qualche scontro senza importanza tra delle piccole bande carliste e le truppe del governo. Sembra, del resto, secondo notizie ricevute da diverse parti, che don Carlos lascierà il posto d'osservazione sulla frontiera francese per tornare a Ginevra. Sarebbe anzi già arrivato in quella città secondo la *Correspondencia*. La partenza del pretendente deciderà probabilmente le ultime bande carliste a sciogliersi, e ciò sarà il termine di questa triste impresa, a meno che non resti per batter la campagna qualche fedele più realista del re. »

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna 16 agosto:

« Dietro dimanda della Legazione germanica, i governi dei Cantoni di Zurigo, Glarona, Ticino, Vaud, Neuchatel e Ginevra sono richiesti di rispondere colle seguenti interpellanze in conformità delle loro legislazioni:

« 1° Quanti matrimoni sono stati conchiusi negli anni 1869 e 1870 dopo l'introduzione del matrimonio civile?

« 2° In quanti casi avvenne il matrimonio ecclesiastico-religioso dopo il matrimonio civile d'obbligo?

« 3° Quanti matrimoni sono stati conchiusi soltanto nella forma ecclesiastica là dove il matrimonio civile è soltanto facoltativo?

« 4° Come si distinguono questi casi secondo la religione evangelica, cattolica ed altre?

« 5° In quali località (principalmente se nelle grandi città) avviene il numero principale dei matrimoni non conchiusi in forma ecclesiastica o religiosa?

« 6° Per quali ragioni non conviene ristabilire la forma ecclesiastica de' matrimoni? Vi ha parte l'agitazione della stampa, il rigore del clero, oppure una maggiore spesa? »

Nello stesso giornale leggiamo:

« Il 17 agosto si è radunato in Lucerna il Consiglio di amministrazione della ferrovia del Gottardo sotto la presidenza del consigliere nazionale signor Feer-Herzog. L'oggetto principale da trattarsi era l'approvazione del contratto convenuto col signor Favre di Ginevra per la costruzione del gran tunnel del Gottardo.

« Dietro un ragguagliato rapporto del signor presidente della Direzione, dottor Alfredo Escher, e dietro schiarimenti tecnici dati dall'ingegnere in capo signor Gerwig, questo trattato fu approvato all'unanimità.

« Il 14 agosto verso mezzogiorno la polizia arrestò in Zurigo il russo Netschajeff ricercato già da lungo tempo dal governo russo per assassinio politico. »

Il *Cittadino* di Trieste riceve i seguenti dispacci:

« *Pietroburgo*, 18. — Nel ministero si lavora, oltrechè a molti altri radicali cambiamenti, all'istituzione d'un ufficio esclusivo di colonizzazione.

« *Parigi*, 18. — L'ambasciatore russo Orloff fece a Thiers, dietro ordine telegrafico ricevuto dal suo governo, delle scuse pegli insulti fattigli dai mozzi della marina russa.

« *Pest*, 18. — Oggi ebbe luogo una grande riunione di operai. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto contiene:

1. R. decreto 2 luglio, che approva il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Boretto, provincia di Reggio d'Emilia.

2. R. decreto 12 luglio, che autorizza la Società Loverese di navigazione sul lago d'Iseo.

3. R. decreto 12 luglio, che modifica alcuni articoli dello Statuto della Cassa di risparmio di Torino.

4. Un avviso del ministero dell'istruzione pubblica, con cui si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno che, a norma dell'art. 66 del regolamento universitario approvato con R. decreto 6 ottobre 1868, n. 4638, sono aperti concorsi per studi di perfezionamento sì all'estero che all'interno del Regno.

Le domande dovranno essere presentate al ministero della pubblica istruzione non più tardi del giorno 28 settembre p. v.

CRONACA DI ROMA

Appena il Consiglio municipale approvò la proposta di continuare a proprie spese la traduzione dell'opera dell'illustre autore tedesco F. Gregorovius — *Storia della città di Roma nel Medio-Evo* — il ff. di Sindaco, cavaliere Venturi, con sua lettera partecipò al distinto autore la presa risoluzione municipale. Gregorovius ha risposto al Sindaco con la seguente lettera:

Ho l'onore di possedere la gentile lettera che V. S. Ill.ma si compiacque di dirigere a me da Roma, li 7 agosto, con acclusavi la copia della proposta generosamente presentata dalla Giunta comunale ai signori consiglieri del Municipio dell'alma città. Dai quali scritti mi viene confermata la lieta novella che il sopraddetto Consiglio, con altrettanto nobile impulso, nella seduta del 13 luglio decretò i mezzi pubblici onde proseguire sollecitamente e compiere la stampa dell'edizione italiana della mia *Storia della città di Roma nel Medio-Evo*.

L'onore grande ed insolito, compartito con ciò alla mia opera, risveglia in me tanta gioia quanta gratitudine: dei quali sentimenti miei prego V. S. Ill.ma di farsi interprete presso gli onorevoli signori consiglieri. Accogliendo la mia opera sotto la protezione dello stesso Municipio di Roma, egline la coronano del più alto premio desiderabile per me; mentre nello stesso tempo da veri romani danno al mondo letterario una lucida testimonianza che Roma di bel nuovo sarà la generosa promotrice delle scienze in Italia.

A sì insigne favore non ho per ora altro modo di corrispondere, che la speranza di poter rendere colla mia opera qualche servizio scientifico all'Italia e di contribuire, per poco che valgano le mie forze, allo sviluppo degli studi storici in Roma, divenuta ormai capitale dell'Italia, felicemente unita, dopo d'aver sofferti patimenti e vinte delle lotte che non hanno riscontro nella storia dell'umanità e che formano per l'appunto l'oggetto principale del mio lavoro.

Al vasto problema, cui dedicai i migliori anni della mia vita, per vero sono rimaste insufficienti le mie tenui facoltà; tuttavia, per difettosa che sia la mia opera, mi conforta il pensiero d'aver gettato almeno io essa le fondamenta della storia civile di Roma nel medio-evo, rimasta finora trascurata e quasi messa in abbandono. Laonde forse su tale base alzeranno in avvenire, autori romani più validi di me, un monumento storico degno di Roma. Intanto sarei felice se il mio lavoro si considerasse quale primo quadro, non del tutto inesatto, di quell'epoca grande in cui Italia e Germania, quantunque inceppate dalla forza dei destini ossia dei dogmi dell'impero e della Chiesa, tra guerre ed odii, tra colpe e pene, effettuarono bensì una nuova civiltà.

Ma vieppiù felice, anzi il più fortunato fra gli storici mi reputerei qualora quella mia opera, dettata da doppio amor consecrato cioè alla mia patria alemanna e all'alma madre Roma potesse valere in qualche modo da simbolo di una sincera e durevole amicizia, che tolte per sempre le cause degli antichi errori, oramai stringer deve l'Italia libera alla libera Germania. Imperocchè le due grandi nazioni per il corso di secoli oppresse da sventure eguali ora in pari tempo risorte siano a piena libertà ed unità sollevate l'una coll'aiuto dell'altra e compagne come nell'ardua lotta del risorgimento nazionale, così anche nell'esito vittorioso di questa.

Per il quale rinascimento loro pressochè miracoloso, che per fermo è il più solenne atto di riconciliazione de' popoli che abbia celebrato mai la storia, sembra che chiaramente si provi, essere Italia e Germania vocate alla sublime missione di cooperare d'ora innanzi da sorelle amiche al grande e pacifico lavoro della civiltà.

Aggradisca, mio signore, l'attestato della più alta stima con cui mi pregio di chiamarmi di V. S. Ill.ma

Traunstein di Baviera, 17 agosto 1872.

dev. serv.

F. GREGOROVIUS.

—

Dopo tante parole inutilmente spese da alcuni giornali per sostenere che il Mausoleo di Augusto era il luogo maggiormente adatto alla cerimonia della premiazione degli alunni delle scuole comunali, e dopo tanti argomenti sciupati da taluno altro per provare il contrario, ci vien fuori una difficoltà che tronca il nodo della questione, ed è che Corea essendo, per l'epoca della premiazione, in mano di non

---

mentre chi è suscettibile all'eccesso, riceve le impressioni in modo, che il volgo chiama esagerato, spesso fatale al suo essere. Raby aspira a diventare un Claude Lorrain, riuscendo benissimo nei paesaggi.

Mentre così conversavano, il giovane Raby li interruppe, venendo a cercare qualche cosa, e sir Arturo potè accorgersi che alla bellezza della faccia non rispondeva quella delle altre parti della persona, portando i segni di gracilità e debolezza fisica. Coram gli mise una mano sulle spalle, dicendo:

— Ecco sir Arturo Saxonbury, il mecenate degli artisti.

Il baronetto strinse la mano del giovine con tanto calore, che questi, ignorando le associazioni che ci potessero essere, ne rimase sorpreso. Poi andarono a vedere il paesaggio che Raby dipingeva, che mostrava molta immaginazione e talento, ma poco studio. Sir Arturo, da gran conoscitore, disse la sua opinione.

— Lo so bene, rispose il giovane. Avrei dovuto cominciare molto più presto a studiare, ma durante la vita di mio padre non poteva. Ora l'arte è la mia unica speranza, perchè la ricchezza è svanita colla morte di lui.

— Eppure era molto ricco una volta. Come mai s'è lasciato andare a dissipare ogni cosa, sapendo d'avere un figlio?

— Questi sono pensieri che cerco d'evitare. Egli era mio padre.

— E di sua madre si ricorda qualche cosa?

— Me la rammento benissimo; morì quando io aveva sette anni. Tutto quello ch'è di buono in me è a lei che lo debbo. Non ho mai dimenticato le sue prime lezioni, il suo primo amore. Ora mi sembra di vedere la sua faccia come la vedeva allora. Spesso la veggo in sogno.

— Era una faccia che il mondo non vede spesso — disse sir Arturo, i cui pensieri erano immersi nel passato. — La vostra è simile a quella.

— Ha conosciuto mia madre?

— Sì, l'ho conosciuta quando era signorina Raby..... Ma dove sta di casa, signor Raby?

— Do qui il mio indirizzo, col permesso del signor Coram, in caso che mi sia chiesto, ciò che non accade mai. La stanzuccia che abito non è fatta per ricevere. I miei mezzi non mi permettono di alloggiarmi meglio.

— Ella non somiglia a molta gente che si sforza di nascondere il rovescio della loro fortuna.....

— Il rovescio della mia ha servito di soggetto a tutte le conversazioni; sarebbe stato impossibile di nasconderlo.

— Ha c[illegible] i suoi amici di quei tempi?

— Neppur [illegible] per mia colpa, perchè co[illegible] tempo alla pittura. Ma già, chi [illegible] Chi mi riconosce? Tra il figlio ed erede di Verner Raby che faceva parlare tutta Londra delle sue prodigalità, ed il semplice studente di pittura, la distanza è smisurata. Dopo il cangiamento niuno m'ha ricercato; niuno m'ha parlato colla bontà e colla simpatia che ella mi mostra, sir Arturo.

— Ci rivedremo fra breve — osservò il baronetto stringendogli la mano per ritornare dal grande artista.

Quella sera il giovine Raby sembrava meno triste, ripensando al grande avvenimento della giornata, alla sua presentazione al gran mecenate. Una circostanza più favorevole al suo avvenire non poteva accadergli, e nella sua semplicità egli attribuiva l'interesse mostrato da sir Arturo all'ammirazione pel suo talento. Felice illusione che l'arte e la gioventù possono dare, per poi espiarla molto amaramente.

Passarono poche settimane e Raby un bel giorno ricevette da sir Arturo l'invito d'andar a passare un paio di mesi alla sua residenza di Saxonbury, per copiare i quadri che meglio gli piacessero della sua galleria e per godere le delizie della campagna. Sapendosi la passione di sir Arturo, di proteggere gli artisti, quando Raby arrivò in quella grandiosa residenza, i famigli, per imitare il padrone, lo guardavano con aria di protezione, come meritava un individuo venuto per dipingere. Ma non ebbero l'occasione di spiegare in di lui favore i tesori della loro benevolenza, perchè la sua timidità evitava qualunque attrito. Del resto vi si presentò col corredo d'un gentiluomo, che Coram gli aveva delicatamente fornito sotto titolo di prestito, da pagarsi col prodotto de' suoi lavori.

Così Raby era andato a Saxonbury e vi aveva già passato circa un mese inebbriandosi nelle bellezze del luogo, del paesaggio ed in altre bellezze, che avrebbe dovuto ammirare a rispettosa distanza. L'eleganza da cui era circondato; i diletti nella società nella quale dopo tanto tempo vedevasi rimmesso sopra un piede d'eguaglianza; la soddisfazione dell'occhio e dello spirito in quell'esistenza di lusso, tutto ciò combinava troppo coi suoi gusti raffinati, cosicchè si trovò in pericolo di dimenticare tra le delizie d'un falso paradiso, le dure necessità della vita.

Egli si trovò molto in compagnia di Maria Saxonbury, la più giovane delle figlie di sir Arturo, graziosa e ridente, ma vana, e che ognuno andava a gara per contentare in tutti i capricci. Egli stava troppo con lei, e ciò per colpa di lei. Grande ammiratrice del bello, come suo padre, e piena di rispetto pel talento, si sentì attirata dalla bellezza del volto di lui, e sino dal principio simpatizzò col suo entusiasmo per le belle arti. La loro conversazione divenne oltremodo piacevole, ed ella vi passò le intere giornate, senza riflettere ad altro, spinta solo dal diletto del momento.

Maria Saxonbury era l'ultima persona al mondo che potesse pensare seriamente ad uno di grado inferiore al suo; ella non aveva il cuore infiammabile, nè sentimentale. Ma pel momento le occorreva un passatempo; il giovine pittore era questo, e quindi ella andava sia nella galleria, sia nei giardini od altrove finchè l'aveva scoperto, ed allora passava volentieri il tempo a discorrere seco lui. Anzi quella sera trovò un pretesto per non andar fuori a pranzo col padre e colla sorella, e rimase, non già presso sua madre inferma, ma nella sala in compagnia del pittore.

— Le piace questo borsellino? domandò ad un tratto mostrandone uno verde, di stupendo lavoro cogli anelli ed i fiocchi d'oro.

— È proprio una gemma, rispose Raby.

— Ebbene, lo prenda e lo porti invece di quel brutto portamonete in cuoio che è un orrore. Quest'era fatto per un certo tale, che non sembra aver premura di venirlo a prendere; e perciò lo do a lui.

Mille sospetti s'affollarono alla di lui mente, e le slanciò un'occhiata di fuoco, che ella evitò abbassando gli occhi.

— Come potrò ringraziarla? diss'egli. Sarà un eterno ricordo.

— È semplicemente in ricambio di quello schizzo che m'ha dato ieri, e che rappresenta una veduta di Roma, fatta di memoria.

(*Continua*)

sappiamo qual compagnia drammatica è impossibile, senza una grandissima spesa di convertirlo all'uso che si desiderava; per cui i fanciulli non saranno più inspirati dal ricordo delle buffonate di un pagliaccio nel momento della cerimonia, come pretendeva un nostro confratello, ma invece colpiti dallo spettacolo della miseria, poichè sembra che la funzione della distribuzione dei premii si voglia fare in mancanza di meglio nel grande cortile dell'ospizio dei poveri ragazzi di Termini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 20 Agosto 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65

Barometro a mezzodì = 760,4

Termometro centigrado

Massimo = 28,4 — Minimo = 16,7

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 14,03

Vento dominante. Sud debolissimo.
Stato del cielo. Sempre bello.

SOTTOSCRIZIONE
pei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio

Comitato Centrale di Roma

7ª nota di sottoscrittori (Vedi N. 218).

Satri (comune) L. 25. Seguono i cittadini: — Goretti Nicola, sindaco L. 5 — Flacchi Alessandro, assessore L. 2 — Volpi Tomaso, assessore L. 2 — Ferri Sebastiano, ass. supp. L. 2 — Peruzzi Francesco, consigliere L. 1 — Capolondi Pietro, id. L. 1 — Maninelli Giov., id. L. 1 — Goretti Nicola, L. 1 — Monienero Salvatore, id. L. 1 — Mazzadonna Franc., consigl. L. 1 — Gentili Domenico, esattore L. 1 — Petriglia Antonio L. 1 — Palombi Bernardino L. 2 — Banco (Comune) L. 5 — Convitto di Banco L. 5 — Benedetti don Tomaso, L. 1 — Liberati Celestina L. 1 — Casali Ermellina L. 2 — Pinti Domenico L. 2 — Vellucci Gaetano L. 1 — Antaldi mons. Ciro L. 1 — Pecci Costanzo L. 2 — Berardi Arcangelo L. 1 — Crescenzi Antonio L. 1 — Incernizzi Filippo L. 1 — Fumone (Comune) L. 10 — Belli Olivante L. 1 — Valentino Lucia L. 1 — Lattanzi Luigi L. 1 — Longhi Michelangelo L. 1 — Cecchi Vincenzo cent. 25 — Cecchi Cesare L. 1 — De Carolis G. B. cent. 50 — Lucia Sebastiano cent. 50 — Caponera Valerio L. 1 — Nepi (Comune) L. 5 — Pinti avv. Luigi L. 2 — Viterbini Alessandro L. 1 — Mazzoleni dottor Luciano L. 1 50 — Giannelli Carlo L. 1 — Tripogli Giuseppe L. 1 — Frantucci dott. Girolamo L. 1 — Ciani Vincenzo L. 1 — Sansoni Gaetano L. 1 — Torri Giuseppe L. 1 — Bonelli Carlo, brigadiere L. 1 — Viterbini Tommaso L. 1 — Pizzi, Marri e Sanmartino, carabinieri L. 1 50 Giannelli Pietro L. 1 — Dell'Ariccia Salomone L. 1 — Copini Luigi L. 1 — Sansoni fratelli L. 2 — Leurini dott. Filippo L. 1 — Musetti Pietro L. 1 — Ercolani Romano L. 1 — Sansoni Giovanni L. 1 — Monti Antonio L. 1 — Casanova march. Emilio L. 1 — D'Antonio Giov. L. 1 — Feliciangeli Franc. L. 1 — Feliciangeli Gregorio L. 1 — N. N. cent. 25 — Forti capitano L. 1 — N. N. cent. 50 — Calonetti Raniero L. 1 — Baleoni Giacomo cent. 50 — Piccini E. cent. 75 — Ravogli Augusto L. 1 — A. P. cent. 50 — Massetti Franc. cent. 50 — Giuli cent. 50 — Ponseli fratelli L. 2 — Castelnuovo E. L. 2 — Sonnino ved. L. 5 — Rossi Giuseppe L. 1 — Giocondi Angelo L. 5 — Rocchi Bartolomeo L. 1 — Cancani Luigi L. 2 — Sansoni O. L. 2 — Tilosi Angelo L. 1 — Tomperi Angelo cent. 50 — Stoppolani B. cent. 50 — N. N. cent. 30 — Simmetti L. L. 5 — Silvestrelli A. L. 50 — Chiela Antonio L. 5 — Terracina (Comune): Pricca Antonio L. 1 — Lanterani Liberio cent. 50 — Ziccardi Antonio cent. 50 — Capponi G. B. cent. 50 — Monti Franc. cent. 50 — Piccini Daniele cent. 25 — Saccomanni Franc. cent. 25 — Mansori S. cent. 25 — Donati Agostino, cent. 25.

Ottava nota	L. 213 25
Note precedenti . . .	» 2538 60
	L. 2751 85

Notizie Interne e Fatti Vari

Scioperi. — I giornali di Napoli confermano che il giorno 19 in quella città circa 400 operai segatori di pietra tentarono uno sciopero e si riunirono a tale scopo in via Rua Catalana. Un ispettore di pubblica sicurezza fece arrestare 19 tra i principali istigatori. Gli scioperanti decisero di astenersi da ogni agitazione di piazza, e di invitare per domenica i loro principali ad una riunione per discutere le questioni che li riguardano.

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 19:

Correvano ieri voci di sciopero, che dovevano rinnovarsi oggi. Gli operai d'ogni classe hanno smentito tali dicerie, trovandosi tutti alle loro officine ed attendendo ai loro lavori con un'alacrità ed un buon volere che il maggiore non s'è mai dato.

I capimastri hanno acconsentito ad un aumento di paga del 10 % pei lavoranti muratori.

Fuga ed incendio. — Scrivono da San Francesco d'Albaro, 19, al *Movimento:*

Domenica sera, alle ore 8 1/2 circa, in San Francesco d'Albaro, nella Casa di patrocinio dei giovani minorenni usciti di carcere, una ventina di questi, dopo avere con pietre rotto alcuni vetri, fuggirono dal Ricovero.

Pochi minuti dopo si manifestò il fuoco in un camerino vicino al laboratorio da falegname, ove esistevano dei truccioli, per cui si crede che dagli evasi vi sia stato dato il fuoco.

Il direttore della Casa ne fece subito avvertire l'autorità locale. Il sindaco, nonchè il signor Nicara Giuseppe, il signor Marchese Cambiaso ed i reali carabinieri si portarono immediatamente sul posto, dove trovarono che coll'aiuto di pochi popolani e delle persone addette allo stabilimento il fuoco era quasi spento e non vi era a deplorare nessun danno.

Il direttore, R. Padre Vigna, ha preso tutte le precauzioni necessarie per il mantenimento dell'ordine nel rimanente dei ricoverati.

Degli evasi quattro sono oggi rientrati volontariamente; per gli altri speriamo nella pubblica sicurezza e nei reali carabinieri, che si adopreranno per restituirli.

— Scrivono da Lonato, 17, alla *Sentinella Bresciana:*

Mercoledì, 14 andante mese, verso le ore 11 1/2 di mattina, sviluppavasi un forte incendio in contrada Faccendina, nel comune di Lonato, nella cascina condotta dagli affittuali Taddeo e Giacomo fratelli Matina, ed in meno di due ore ne erano distrutti sei tratti.

Accorsero tosto sul luogo molti terrieri, il sig. sindaco, il segretario comunale, l'ispettore del Registro, una compagnia del 5º reggimento bersaglieri col colonnello e tenente colonnello, i reali carabinieri col brigadiere, le guardie comunali e parecchi signori del paese, e devesi lodare in tutti l'operosità e premura prestata allo scopo di domare la forza del fuoco, alimentato da molta materia di facile accensione accatastata in detta cascina.

Il danno ascenderà a lire 7000, il locale era assicurato, e la causa ritiensi accidentale.

Fame. — Leggiamo nella *Gazzetta Toscana* del 20:

Luigi Fini fu trovato ieri dagli agenti della pubblica sicurezza disteso sotto le Loggie degli Uffizi.

Alle interrogazioni direttegli, rispose essere egli di Arezzo, venuto a Firenze in cerca di lavoro; ed aggiunse che da circa 48 ore non aveva preso cibo di sorta.

Nè il Fini fu solo ieri a patire la fame.

Modesto Coli, povero ed onesto bracciante, che per circa cinquant'anni ha provveduto ai più urgenti bisogni della vita col frutto delle proprie fatiche, mancante di lavoro, privo di qualsiasi mezzo, ed assalito dai tormenti della fame, rubò ieri un pane. Egli stava per addentarne il primo boccone, quando il fornaio si avvide del tiro, e raggiunto il Coli, gli tolse il pane di mano e consegnò il povero ladro ai reali carabinieri, che lo accompagnarono alle Murate.

Delitto. — Sul delitto commesso a Cardano al Campo, e da noi riferito, troviamo nella *Lombardia* di Milano del 19 i seguenti nuovi particolari ch'essa dichiara autentici:

La sera del 10 corrente la signora Maddalena Mari, accompagnata dalla propria fantesca Teresa Dell'Orto, e dal contadino Carlo Ferrazza, tornava da una passeggiata alla propria Villa Montebello, nelle vicinanze di Cardano, ad un'ora da Gallarate; giunta quasi al limitare della casa, trovò ivi presso seduti due soldati di cavalleria, in tenuta di fatica, che le chiesero alloggio. Rispose la signora Mari dovessero indirizzarsi al Comune; non aveva ancora finito di parlare che sbucò fuori un terzo soldato, che lanciandosi sul Ferrazza lo percosse con un cistiolo e quindi sguainato un coltello gli menò un grave fendente alla regione zigomatica sinistra.

Al tempo stesso gli altri due individui assalirono le due donne e brandendo essi pure un coltello, presero a ferirle spietatamente.

Le grida disperate che mettevano le tre vittime chiamarono alla finestra un fratello della signora Mari, capitano in ritiro, che scaricando contro gli assassini un colpo di fucile, li mise in fuga.

La signora Mari s'ebbe una grave ferita alla fronte: dodici lesioni più o meno gravi alla testa toccò la Teresa Dell'Orto e il Ferrazza, oltre la suaccennata gravissima ferita, altre ne riportò meno gravi.

I reali carabinieri, avvisati del delitto si posero tosto sulle traccia degli aggressori, e in poco d'ora tutti e tre vennero arrestati. Sono essi:

Varoni Pietro, d'anni 23, da Sant'Angelo di Capua;

Paduano Luigi, d'anni 26, di Belvedere Marittimo (Circondario di Paola, pieve di Cosenza);

Campione Vincenzo, d'anni 23, di Castiglione di Sicilia.

Appartengono tutti e tre al 5º squadrone del 17º reggimento cavalleggieri, Caserta, ora di stanza a Mezzana Superiore. Vennero loro trovate addosso le armi micidiali e fu loro sequestrato un fardello e un paio di calzoni imbrattati di sangue.

Lo squadrone cui appartengono fu già alcun tempo in accantonamento a Cardano al Campo, sicchè i tre complici erano pratici del luogo e delle abitudini della signora Mari. Pare che avessero premeditato il di lei assassinio, per poi fare nella casa un grosso bottino.

I tre arrestati furono deferiti al potere giudiziario civile, che ne istruisce il processo.

Investimento. — Uno dei passeggieri che si trovavano a bordo della *Savoia* manda alla *Gazzetta Piemontese* i seguenti particolari intorno al disastro toccato a questo piroscafo:

Partimmo domenica, 11 agosto, da Genova, alle 5 1/2 pomeridiane, con un bellissimo tempo, e navigammo tutta la notte felicemente; il mattino del giorno 12 mi alzai alle 6 per godere lo spettacolo che offriva il nostro maestoso piroscafo solcando le onde azzurre del Mediterraneo.

Già eravamo all'altezza di Tolone ed il cielo continuava ad esser limpido, ed i delfini allegramente saltavano nell'acqua attorno al nostro legno.

D'un tratto s'alza una leggiera nebbia sull'orizzonte, che poco per volta diviene più fitta, ed alle 7 25 tutti ci avvolge in un denso velo; il vento la dissipa ad un tratto — orribile vista! — a poche centinaia di metri vediamo dritta innanzi a noi un'alta roccia; era la *Porquerolles*, una delle isole di Hyères; impossibile è lo sviare o l'arrestare il piroscafo; un disastro è imminente; si grida: *a poppa! a poppa!* io già ci correva, quando tre fortissime scosse mi avvisarono che il supremo momento di crisi era arrivato!

Quanta desolazione! quanti rimpianti in quell'istante! tutti disperati corrono, si urtano sul ponte, alcuni si gettano disperati in mare: io sempre ricorderò quel tremendo istante d'angoscia — figuratevi, eravamo 600 su quel legno!

Però la Provvidenza ci volle salvi; la macchina resistette e non scoppiò, l'alberatura non cadde; la prora della *Savoia* si conficcò in modo fra le roccie che più non si mosse.

Si calarono allora le imbarcazioni, sopra le quali si precipitarono la maggior parte dei passeggieri, che quindi si arrampicarono alle sporgenti roccie per aspettare qualche soccorso.

Io ed altri pochi restammo a bordo, perchè comprendemmo che ogni pericolo era cessato; e ben ce ne incolse, perchè mentre i nostri poveri compagni di viaggio sparsi in vari pittoreschi gruppi arrostivano al sole che dardeggiava le nude roccie, noi comodamente ci sedemmo, alle 11 antimeridiane, ad un lauto asciolvere a bordo del bastimento.

Mentre il capitano era partito su di una lancia per Tolone onde telegrafare per soccorsi a Marsiglia, noi sparammo da bordo alcuni colpi di cannone. Ad un'ora, attratto da quel rumore, arriva un avviso di guerra francese, e poco dopo la fregata *Luigi XIV*, legno di istruzione. Salimmo sull'avviso ed alle 5 già vi avevamo caricati tutti i bagagli, quando arrivò un altro vapore della Compagnia, la *Picardie*, che ci obbligò ad un nuovo trasbordo che durò fino alle 3 del mattino del giorno 13.

Alle 10 1/2 ant. giungevamo a Marsiglia, ed alle 2 finalmente sbarcammo.

Un'ambasciata in pericolo. — Leggiamo nel *Soir* che il treno che conduceva da Baiona a Bordeaux l'ambasciata di Spagna ed il maresciallo Concha, corse rischio di esser preda delle fiamme, presso Moncux.

Il grasso destinato alle ruote, ch'era chiuso in un vagone, aveva preso fuoco sotto la forza del calore.

Fu il signor Olozaga che, sentendo l'odore del grasso bruciato, mettendo la testa fuori dello sportello, si accorse dell'accidente, e potè dare il segnale d'allarme prima che le fiamme si fossero comunicate agli altri vagoni.

Statistica. — Il *Français* riceve da Berlino una lettera, nella quale si annunzia che un vasto lavoro di statistica sulla guerra sarà fra poco pubblicato dalle autorità militari prussiane.

I giornali ne danno degli estratti, nei quali si notano le seguenti interessanti cifre:

Il numero dei morti nell'esercito prussiano ascende a 40,881.

Sono stati uccisi nei diversi combattimenti 10,710; morti per accidenti 316; si suicidarono 30; morti per dissenteria 2,000; di tifo 6,965; di febbri gastriche 159; di vaiuolo 261; di etisia 249; di morte improvvisa 94; di malattie non indicate 975; scomparvero 4009. Secondo i gradi queste vittime della guerra si dividono così; 9 generali; 135 ufficiali di stato maggiore, 357 capitani, 1305 luogotenenti, 40 medici, 40 mastri pagatori, 3 elemosinieri; 1863 ufficiali subalterni; 38,886 sott'ufficiali e soldati.

Le donne all'Università. — Furono pubblicati i risultati degli esami subiti da donne all'Università di Cambridge, nel mese di giugno. Il numero delle ammissioni presenta un notevole aumento. È di 154 persone invece di 127, cifra dell'anno precedente. Il numero delle aspiranti non approvate nella sezione *A* (parte dell'esame più difficile, che comprende la storia d'Inghilterra, la letteratura e l'aritmetica) si è un poco aumentato; è di 42 invece di 37. Ma vi è un miglioramento generale degli studi in questa divisione, le ammissioni essendo di 16 in luogo di 10. D'altro lato, nella sezione *B* (lingue estere) vi ha una lieve diminuzione; la prima classe non conta che 6 ammissioni. La sezione *C* (matematiche) si fa notare per la mancanza di concorrenti. Vi ha pure diminuzione di numero per la serie *D* (logica ed economia politica), ma la qualità dei lavori pare che compensi. Vi furono quattro aspiranti sopra otto che ottennero distinzioni sull'economia politica.

Vendite. — L'*Eastern Post* annunzia che il principe Napoleone ha venduto il suo palazzo 108, Lancaster Gate, a Londra, e si è recato a Prangins.

Civilizzazione del bastone russo. — Il governo russo civilizza alla democratica. Ai nostri giorni, ciascun individuo, « appartenente a qualsiasi condizione » che si mostri pubblicamente in istato di ebbrezza, ancora innocua, è subito preso e bastonato in pubblica strada.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Intorno al nuovo ordinamento degli Istituti tecnici in Italia. Osservazioni del cav. Piero Giuliani professore di diritto commerciale nell'Università di Macerata e preside dell'Istituto tecnico provinciale della stessa città — Macerata, tipografia Mancini.

Indicatore di filologia classica. Periodico mensile — Verona, libreria alla Minerva, anno 1º, nº 3 e 4.

Seconda lettera al ministro delle finanze, dell'ingegnere De Pètro, a proposito del contatore meccanico — Catania, tip. Luciano Rizzo.

Versi di Ettore Novelli — Roma, tip. delle Scienze matematiche e fisiche.

Per l'Istituto tecnico di Roma — Discorso di Ettore Novelli, consigliere provinciale — Roma, tip. Barbèra.

Catone convertito — Avvertimenti ad un giovine di belle speranze — Imola, tip. di Ignazio Galeati e figlio.

Il Buonarroti, di Benvenuto Gasparoni, continuato per cura di Enrico Narducci — Roma, tip. delle Scienze matematiche e fisiche.

L'Universo — Lezioni popolari di Quirico Filopanti, fascicolo quarto, contenente la fisica del globo e la meteorologia — Bologna, agosto 1872, stabilimento tip. di Giacomo Monti.

Tullio Martello — Quadro storico dell'economia civile — Conferenza tenuta all'Accademia dei Concordi — Padova, tip. alla Minerva, dei fratelli Salmin.

Bollettino del Comizio Agrario parmense — Premiata tip. di Giacomo Ferrari e figli, luglio 1872.

Della premeditazione nei delitti di sangue, per l'avv. Oreste Bennati di Montefalco, pretore del mandamento di Rieti — Rieti, tip. Trinchi.

Fotografia del grande anticristo — Firenze, tipografia Claudiana.

Sguardo storico sulla facciata del duomo di Firenze e considerazioni relative ai concorsi e giudizi emessi sui progetti presentati negli anni 1862, 1864, 1867 per L. S. — Firenze, tipografia Economica.

NOTIZIE ULTIME

Abbiamo ieri data la tristissima notizia della morte del comm. Filippo Ambrosoli, ed abbiamo dedicato alla memoria del preclaro magistrato, dell'eminente giurista, sincere parole di compianto.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* d'oggi i seguenti cenni intorno alla di lui vita operosa e tanto utile alla scienza e alla patria:

Nato nel 9 dicembre 1823 e laureato in leggi nel 1847, entrò nell'anno successivo, con nota di *capacità distinta*, nella magistratura lombarda, dovè colse merito di specchiata onestà, di animo mite e giusto, d'operosità intelligente ed indefessa. Chiamato nel dicembre del 1865 al ministero di grazia e giustizia, ebbe parte grandissima nella compilazione dei progetti del nuovo Codice penale pel Regno d'Italia, ed ultimamente ancora attendeva, all'immediazione del ministro, a redigere il progetto definitivo del Codice medesimo da presentarsi al Parlamento. Cittadino integerrimo, marito, padre amorosissimo, non viveva che per la famiglia e pe' suoi studi.

Pubblicò memorie pregiatissime di scienze legali e studi di osservazioni e confronti assai commendevoli sui Codici penali toscano ed italiano. Tradusse dal tedesco, aggiungendovi lodate annotazioni, la *Teoria della prova di Mittermaier*, e fece un'accurata e dotta revisione degli *Elementi di diritto criminale del Carmignani.*

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto:

A beneficio dei danneggiati dalle ultime inondazioni vennero testè trasmesse al ministero dell'interno le seguenti oblazioni:

Lire 4,258 50 inviate da diversi comuni della provincia di Milano in seguito ad una colletta stata aperta pei danneggiati dal Po e Ticino;

Lire 500, elargite dal barone Giuseppe di Morpurgo, console generale del Belgio in Trieste, a totale beneficio dei danneggiati dalla rotta del Po;

Lire 355, spedite dal regio console in Cette, come risultato di una sottoscrizione fatta da italiani colà residenti, a solo vantaggio dei danneggiati dal Po;

Lire 247 20, offerte raccolte nei comuni di Amaseno già S. Lorenzo, Manziana, Monte Romano e Morlupo nella provincia di Roma, e dall'Arciconfraternita del SS. Crocifisso in S. Marcello, a beneficio totale dei danneggiati dal Ticino.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19. — Gli elettori radicali di Madrid tennero ieri una riunione. V'intervenne pure Zorilla, il quale pronunziò un discorso che è il programma del ministero. Egli sostenne l'assoluta necessità di mantenere integralmente l'esercizio dei diritti individuali contemplati nella costituzione. Disse che il governo presenterà alle Cortes, sotto forma di progetti di legge, tutte le conquiste fatte dalla rivoluzione, promettendo il partito radicale di realizzarle. Parlando del clero, disse che domanderà ad esso ciò che la civiltà gli deve domandare, concedendogli nello stesso tempo libertà ed indipendenza, perchè, soggiunse l'oratore, vogliamo rispettare il sentimento cattolico che è per lo meno quello delle nostre mogli e delle nostre figlie. Parlando delle Colonie, protestò in favore dell'integrità della Spagna. Relativamente alle finanze, disse che la situazione è grave e che questo problema deve sciogliersi immediatamente. Promise che farà economie e che prenderà le misure necessarie per stabilire l'ordine e la moralità. Soggiunse che non farà delle questioni economiche una questione di gabinetto. Parlando dell'ordine pubblico, disse che non si deve rispondere agli scioperi colle cannonate e collo stabilire lo stato d'assedio, ma col rispettare tutti i diritti e col tradurre i colpevoli dinnanzi ai tribunali. Parlando dei partiti che sarebbero disposti ad uscire dalle vie legali, e l'oratore crede che gli Alfonsisti siano i più prossimi a farlo, Zorilla disse che il governo applicherà severamente le leggi e che non tollererà alcuna perturbazione. Terminò gridando: *Viva la rivoluzione, viva la libertà.*

Questo discorso fu molto applaudito.

Belfast, 20. — I tumulti continuano. Parecchie altre case furono questa mattina saccheggiate. Continuano ad arrivare rinforzi militari.

Belgrado, 20. — Sono arrivati il principe Dolgorouki, aiutante di campo dell'imperatore di Russia, e il vaivoda Vukotinovich, inviato montenegrino. Il primo fu ricevuto alla stazione da un aiutante di campo del principe Milano.

Parigi, 20. — La voce che si tratti di ristabilire in Francia i giuochi pubblici è formalmente smentita.

Una nave da guerra americana, che trovasi attualmente all'Havre, andrà a Trouville per salutare Thiers.

Corre voce che il conte Orloff sia stato incaricato di trasmettere a Thiers [illegible] assai amichevoli da parte dell'imperatore di Russia. Il conte Orloff pranzò oggi presso Thiers.

Si ha da Trouville che Thiers non ha mai cessato di essere tranquillissimo circa il convegno di Berlino, perchè prevede che i suoi risultati saranno unicamente pacifici.

Il *Temps*, in un nuovo articolo sul convegno di Berlino, dice che la nostra politica deve ormai consistere nel non cercare le alleanze, ma nell'attenderle. Bisogna quindi che rendiamo, il più che sia possibile, la nostra potenza reale e il nostro contorno desiderabile.

New-York, 20. — Oro 114 1/4.

Ferrol, 19. — Il Re ha visitato la squadra inglese. Ieri invitò l'ammiraglio a pranzo. La sera assistette al banchetto degli ufficiali di marina a bordo della nave ammiraglia. Domani partirà per Coruna, scortato dalla squadra inglese. Si recherà in seguito a Santander e ritornerà qui giovedì, per recarsi poi a Madrid direttamente.

La fregata *Numancia* è giunta da New-York con 32 casi di febbre gialla a bordo. Otto marinai sono morti durante il tragitto.

Belgrado, 21. — Giunse qui la Deputazione rumena. La città è assai animata. Le case sono imbandierate. Grande concorso di forestieri.

Belfast, 21. — La città è alquanto più tranquilla. Viene percorsa da pattuglie di cavalleria. È arrivata gran quantità di truppe.

Parigi, 21. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che modifica il regolamento militare per tutelare la libertà religiosa nell'esercito e punire più severamente le infrazioni della disciplina.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 21	Vienna, [illegible]	Berlino, [illegible]
Prestito franc. 5 %	[illegible] 75	— —	— —
Rend. franc. 3 %	55 50	— —	— —
» » 5 %	85 75	— —	— —
» italiana 5 %	68 75	— —	67 1/2
» austriaca . .	— —	71 70	— —
Consolid. inglese .	92 13/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	483 —	209 60	123 —
Obbligazioni dette	[illegible]	— —	— —
Ferr. romane Azioni	185 75	— —	— —
Obbligazioni . . .	167 [illegible]	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1866	[illegible]	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	212 75	— —	— —
Ferr. austriache . .	— —	842 50	209 3/4
Cambio sull'Italia .	6 3/4	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	[illegible] 75	— —	— —
Azioni	7[illegible] —	— —	— —
Londra a vista . .	25 62	— —	— —
Aggio dell'oro p.1000	7 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	[illegible] 60	207 3/4
Banca Austriaca .	— —	[illegible]	— —

	Londra, 20
Consolidato inglese	92 7/8
Rendita italiana	67 1/4

Titoli	Roma, 21	Firenze, 21
Rendita italiana 5 % .	73 50	73 65
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale . .	85 —	85 [illegible]
Detti piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible] —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 [illegible]	— —
Prestito romano Blount	73 25	— —
Detto Rothschild . . .	78 —	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1600 —	— —
Banca Generale	[illegible] —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	[illegible] 1/2
Banca Italo-Germanica .	647 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	754 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	[illegible] 75
Strade Ferr. Romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	[illegible]
Obbligazioni dette . . .	— —	[illegible] —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	[illegible] —
Società Romana Miniere	155 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	650 —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma [illegible] ogni az. versate L. [illegible]	— —	— —
Londra tre mesi . . .	— —	27 [illegible]
Francia a vista	— —	107 12
Napoleoni d'oro	— —	21 [illegible]
Credito immobiliare . .	519 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	270 —	— —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMUALDO GIOVANNINI, *Gerente.*

COLLEGIO CONVITTO DI LOVERE

Provincia di Bergamo (Lago d'Iseo)

Frequentato da 250 alunni divisi in tre sezioni separate con apposito vicerettore. Scuole pareggiate, classiche, tecniche, elementari e di belle arti.

Pensione L. 375

comprese tutte le spese accessorie come: libri, lavatura, acconciatura, abiti e scarpe, tasse scolastiche governative, lettiera in ferro, medico, medicine, bagni, ecc.

Si spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Rettore e Professore D. LUIGI MARINONI.

Analizzato dall' i. r. autorità mediche, e riconosciuto qual mezzo di guarigione. Raccomandato dalla facoltà medica, e dalla società degli Scienziati di Cracovia.

Guarigione sicura

Da tisi, consunzione, tabe, dermata, catarro di stomaco, delle intestina e dei bronchi, scrofole, magrezza, clorosi, anemia e marasmo

somministra

L'ESTRATTO-KUMYS DI LIEBIG

(latte condensato di cavalle da razza nelle steppe).

Questo eccellente rimedio è il latte di cavalle da razza condensato subito dopo munto nelle steppe dei Calmucchi e Baschiri nella Russia meridionale. Presso que' popoli; il di cui nutrimento consiste quasi esclusivamente nella carne, e nel latte delle cavalle di steppa, sono quasi ignote le affezioni polmonari, e medici distinti su ciò fondati, ed eccitato perfino il governo russo, resero in diverse parti della Russia stabilimenti, che hanno per base la cura col latte summentovato, e di cui ponno vantarsi dei più brillanti successi. Una ben buona parte della sofferente umanità potè finora goderne i benefici frutti, ora però si giunse tant'oltre da condensare il latte appena munto in modo, da poterlo conservare per molti anni, e spedirlo ne' paesi i più remoti senza che esso perda menomamente di gusto e di consistenza, restando immutate tutte le sue eccellenti qualità.

La fiaschetta originale coll' indicazione dell' uso costa due Lire. Non si spediscono meno di 8 fiaschi. L'imballaggio non si calcola. Alla commissione deve essere unito il rispettivo importo, non avendo nell'Austria luogo rivalso. Rivenditori ricevono rabatto.

Gli stabilimenti di cura di Kumys

Vienna, Mariahilferstrasse, N. 36.

BERNA, Svizzera (S. FRIEDLI minori).

NB. Pazienti che finora non abbero alcun risultato per parte medica, procurino pieni di fiducia tentare colla suindicata cura l'ultimo sicuro rimedio. Elenchi vengono spediti gratis e franco.

Dalle autorità le più cospicue raccomandato ed ordinato. Introdotto con brillante successo nella massima parte degli stabilimenti dell' Interno.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE FRAUENSTEIN

a ZOUG (Svizzera)

Come negli anni precedenti i corsi si riapriranno il 15 ottobre prossimo; sino al qual giorno verranno accolte le domande di ammissione.

Gli spaziosi e bene adatti locali dell'Istituto, eretti due anni sono, permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima dei giovanetti dagli 8 ai 12, la seconda di quelli dai 12 ai 15, la terza di quelli dai 15 ai 17 anni. Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante, sono tali, che in ogni divisione si può impartire l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La distribuzione e l'addobbo dei locali sono pienamente conformi alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene.

La Direzione non crede necessario aggiungere altro; essa, per quanto concerne i metodi d'insegnamento ed i principii educativi dell'istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia.

I programmi e maggiori informazioni si possono avere dalla Direzione, ed a:

MILANO, presso Giuseppe Mazzuchetti, via Solferino, 11 — Antonio Rogorini, Fustagnari, 3 — Avv. G. Viganoni, S. Andrea, 6 — Frattini Fr., Vettabia, 2.

VERONA, presso G. C. Sega, orto botanico — Cesare Rossi, Leoncino, 12.

GENOVA, presso Carlo Laurin, piazza Ferretta, 1.

CASTELLAMARE (Napoli), presso Amedeo Kammer, fabbricante di Garanzina.

ZURIGO, presso Vellmann, prof. di matematica al Ginnasio ed al Politecnico.



POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'un'immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, è preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il bianco di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole le dà la delicatezza e la morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: pacchi da 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3. Il Depilatorio Orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60. — Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo *Tousseau Saunders*, 143, Oxford Street, London.

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47. English Pharmacy, 496, Corso. Napoli, Ditta, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Leonardo e Romano. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica. Genova, [illegible] D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono [illegible] a carico del committente, ovunque [illegible] ove vi è ferrovia diretta, col trasporto [illegible]

SPECIALITA' DEL CHIMICO-FARMACISTA

G. MAZZOLINI

ROMA - IN VIA QUATTRO FONTANE NUM. 30 - ROMA

premiato dal Governo con più medaglie d'oro di conio speciale e benemerenti di prima classe.

ESTRATTO di tamarindo inglese preparato con nuovissimo e speciale metodo tutto dell'autore. Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbri infiammatorie, biliose, tifoidee. Alla dose di una cucchiaiata sciolta in un bicchiere d'acqua, volendo, associata con le polveri di seltz, forma una grata bevanda igienica e rinfrescante. Prendendone per 3 o 4 cucchiai in una volta agisce come leggiero e blando purgativo senza recare il minimo disturbo.

Una bottiglia di grammi 880 L. 1 50.

Pillole di [illegible]. La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digerenti. Giovano altresì immensamente all'interismo [illegible] nelle flussioni del fegato e della milza e prevengono il gastricismo, come predisponenti e correttive. Si prendono ancora per coliche ventose e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio e sono esenti dai [illegible] effetti che queste ultime sogliono produrre, quali sono le irritazioni e il [illegible] intestinale.

[illegible] in scatole di n. 40 al prezzo di L. 1 50 unite al metodo di propinarle.



AVVISO

agli Stabilimenti pubblici e privati Società ed Istituti di credito

Via Palma, n. 14, p. 1°, Torino

FABBRICA

di numeratori automatici perfezionati e garantiti con quattro, cinque e sei cifre dal prezzo di L. 80 a 100 — **Timbri e sigilli** da adoperarsi con in inchiostro ed a secco — **Calendari-meccanici-perpetui** — Lavori qualsiasi d'incisione su metalli e legno.

Si spediscono le commissioni in tutt' Italia, contro rimborso mediante uno adequata anticipazione all' atto dell' ordinazione.

Presso **GILARDINI PAOLO e COMP. già [illegible] e GILARDINI** — *TORINO*, — Via Palma — N° 14 — P. 1°

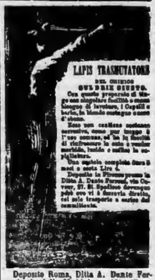
Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli per impedire per sempre la caduta nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vaso con istruz.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 51 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, Bruzza. Bologna Bortolotti. Parma, G. Renaud. Milano, Agen. Gaberlotti. Venezia, Longega. Livorno, Cheiucci. Massa, Drovandi. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.



Deposito Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si trova pure in detto deposito la rinomata Tintura cosmetico Cerone americano a L. 3 50.

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra i vantaggi che offre una nuova preparazione, basata sulle recenti scoperte della scienza.

Che è la **Vulnerine**.

Noi la crediamo chiamata a rendere dei veri servigi ad un gran numero di persone di tutte le condizioni, poichè procura il mezzo di soccorrere immediatamente tutti i feriti. Essa viene preparata dai signori *Maurel* padre e figlio dottori in medicina della facoltà di Parigi, professori di chimica e d' igiene, farmacisti di 1ª classe, membri di Società sapienti, ecc.

Essa guarisce tutte le ferite, contusioni, rotture, abbruciature, morsicature, piaghe recenti o antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa inoltre scomparire il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili. Vendita all'ingrosso: Parigi, 24, rue d'Enghien, Philippe e C. — Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, n° 10. — Vendita in Roma nella Farmacia Inglese Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. (10)

TIMIAMA **del Serraglio.** CARTA ORIENTALE

per profumare e disinfettare gli appartamenti, preparazione del chimico farmacista Salvatore Stresino, mediante poche striscioline di questa carta si purifica l'aria chiusa nelle camere degli ammalati senza aprirne le finestre.

Nelle località o paesi ove l'aria non è perfetta sarà utilissimo l'uso frequente di ardere questa carta particolarmente nelle camere da letto.

Prezzo L. 1 50 la Scatola.

Fabbrica di Profumerie igieniche di di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47, Roma. Stessa Ditta, via Roma 53. Napoli deposito succursale in Livorno (Toscana) Dunn e Malatesta via V. E. 11.

Colla liquida forte

Boccette da cent. 50, 70.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

Il Sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1° una

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO

di tutte sorta.

Questo grandioso Stabilimento si compone di

30 SALE

in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al al più comune impossibile a descriversi l'assortita quantità di generi come sarebbero *tappeti, porcellane, pendole, ecc., ecc.*

È arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutte novità.

Si ricevono commissioni per addobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso; ad ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo.*

Nei magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio **Pietro Cattaneo**

OPERE INTERESSANTI

Il Giardiniere degli appartamenti, delle finestre, dei poggioli e dei piccoli giardini, seguito da un sunto sulla piscicultura e sugli acquarii di Maurizio Cristal. Un vol. 123. Trieste 1864. L. 1.

I fenomeni della vita industriale spiegati al popolo da Gustavo Strafforello — Un volume di pag. 299. Torino 1871. L. 2 25.

Galileo Galilei, Romanzo storico di M. Raven, tradotto dal tedesco e corredato di note da Gustavo Strafforello (col ritratto) in due vol. di complessive pag. 563. L. 4.

Letture precettive di eccellenti scrittori, scelte, ordinate e postillate da Pietro Fanfani. Seconda edizione ridotta per uso delle Classi Ginnasiali. Volume unico di pag. 300. Firenze, 1871. L. 2.

Il Regno minerale del prof. Emilio Cornaglia seconda edizione, con note ed aggiunte di Camillo Marinoni — Un vol. di pag. 400 con 89 incisioni L. 4, 00

Il linguaggio della scienza svelato al popolo. Repertorio di Etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti, compilato dal prof. L. Marenesi — Sono pubblicati i primi 3 volumi di complessive pag. 360 . . . L. 3, 00

La Luna. Monografia fisica di G. Colecria. Contiene: La Luna. Il moto di rotazione e la librazione della Luna; la luce cinerea; L'atmosfera della Luna; I mari della Luna; Le montagne della Luna; variazioni osservate sulla superficie lunare; Origine della Luna; Influenze lunari. Un vol. in-16 con carta dell'emisfero lunare visibile dalla Terra . . . . L. 1, 00

Il Plutarco italiano, Vite d'illustri italiani di Carlo Mariani — Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società Pedagogica Italiana — Volume di pag. 600 . . . . L. 4, 00

Storia chimica d'una Candela di Michele Faraday; 2ª edizione di 150 pag. con 53 incisioni . . . . L. 1, 00

Il Quadrilatero, la Valle del Po, ed il Trentino. Schizzi topografici militari di B. Malfatti.

Il confine Orientale d'Italia del prof. Amato Amati — Questi due lavori importanti formano un bel volume corredato di due grandi carte geografiche dell'Istria e Trentino, nonchè le piante dei forti di Mantova, Peschiera e Verona. — Volume di pagine circa 300 . . . . L. 2, 00

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 28, Firenze, con vaglia postale, o carta moneta in lettera assicurata. Aumento di cent. 30 chi desidera l'invio raccomandato.

MUNICIPIO DI PIACENZA

VENDITA DI UNA CAMPANA

In seguimento della deliberazione 15 Luglio ultimo scorso della Giunta Municipale, vistata dalla Prefettura in data 21 detto mese,

notifica quanto segue:

1° È messa in Vendita, per trattativa privata la Campana fessa del Palazzo Municipale del peso presunto di Kilogrammi 5500 al prezzo di L. 2, 40 il Kilogr.

2° La costituzione del metallo della Campana dietro analisi chimica è come segue

Per Chilogram.	0, 80	Rame
»	0, 16	Stagno
»	0, 04	Zinco e Piombo
	1 Chilogr.	

3° Convenuto l' acquisto, il deliberatario dovrà all'atto della convenzione depositare alla Cassa Comunale la somma di L. 500 a garanzia della sua offerta e delle spese del Contratto che sono a suo carico - Questo deposito sotto deduzione delle spese del Contratto sarà computato nel pagamento di cui all' Art. 6°.

4° La Campana sarà consegnata dal Comune al piano del Cortile del Palazzo Municipale.

5° A spese dell' Acquisitore ne sarà verificato il peso in contraddittorio di un incaricato del Municipio al peso pubblico della Dogana Centrale, restando a carico dello stesso Acquisitore il trasporto dal Palazzo Municipale al Peso.

6° L'Acquisitore ne pagherà immediatamente l'importo al Comune ovvero ne pagherà la metà, e per l' altra metà lascierà in deposito Cartelle del Debito pubblico al valore di Borsa.

7° Trascorsi tre mesi senza che l'Acquisitore abbia compiuto il suo pagamento, le Cartelle depositate resteranno di proprietà del Comune al quale sarà riservato il diritto di ripetere la differenza di prezzo che risultasse tra il valore delle Cartelle e la residua somma dovuta.

8° Fatto il pagamento ed il deposito a compimento della somma dovuta di cui all'Art. 6° l'Acquisitore potrà disporre della Campana ed il Municipio sarà sciolto da qualunque ulteriore impegno per la cosa consegnata.

9° All'atto della Convenzione si stabilirà il termine entro cui l' Acquisitore dovrà prendere la consegna della Campana, trascorso il quale senza che abbia effettuato la detta consegna s'intenderà aver rinunciato ad ogni diritto, perderà il deposito di cui all' Art. 3° ed il Municipio potrà procedere a nuova vendita.

10° Le offerte debbono indirizzarsi al Sindaco entro il 10 Settembre p. v.

Piacenza, 9 Agosto 1872.

IL FF. DI SINDACO

G. APVESI.

SMERIGLIO-NAXOS

SOLA VENDITA

N, 33,707, *Versione.*

Il Ministero delle finanze attesta che il 3 aprile 1871, all'incanto dello **Smeriglio di Naxos**, che si fa da più anni, i signori *Carlo Kloebe* e *D. Vafiadachi* furono gli ultimi che offrirono di più, sotto la garanzia dei signori *Stamati C. Prea* e *E. Ladopulos*, e che venne manifestata ai medesimi la nostra approvazione circa il risultato dell'incanto del 5 aprile 1871 sotto il N. 14,865.

La presente viene rimessa al signor *D. Banyaki*, rappresentante ed interessato dei signori *Carlo Kloebe* e *D. Vafiadachi* in seguito alla sua supplica del giorno 6 luglio 1871.

Atene, 6 luglio 1871.

Il Ministro delle Finanze **L. Sotiropulos**

Il Segretario **F. Flachopulos.**

La *Société du Veritable Emeri de Naxie* in Siria, che ha ricevuto dal Governo Greco in unico appalto gli scavi del **migliore smeriglio del mondo nelle isole di Naxos**, attesta, colla presente, che ha ceduto al signor Giulio Pfungst in Francoforte S|M la **sola esclusiva vendita dell'unico puro Smeriglio delle Naxos** e prega i suoi azionisti sino ad oggi, di rivolgersi pel **GENUINO SMERIGLIO DELLE NAXOS** al signor Giulio Pfungst in Francoforte S|M, il quale ha già ricevuto un carico marittimo del **vero Smeriglio di Naxos**, ed è in condizione di venderlo al prezzo originale.

Siria, 8 luglio 1872.

La *Société du Veritable Emeri de Naxie*

Stamati C. Prea, Banchiere

Carlo Kloebe, Console dell'Impero Tedesco

Rimettendomi al qui riferito attestato, io mi offro e mi raccomando per la sola esclusiva vendita del suddetto **genuino Smeriglio di Naxos** sotto la condizione di illimitata garanzia per la limpidezza e durezza in pezzi (fermo), e mi incarico di spedirlo tanto da Naxos che da qualunque altro porto, macinato con macchine patentate in 21 granellature e purgato (lavato). — Dietro richiesta invio pure prospetti e campioni.

Francoforte S|M, 15 luglio 1872.

Unione-Naxos

Fabbrica a vapore di Smeriglio Naxos, Francoforte S|M

GIULIO PFUNGST.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri [illegible] montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MENZIONE d'onore all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in Valdagno

Dei molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANIGO.

Il suddetto farmacista come depositario ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque committente, anche *giornalmente*, [illegible] Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima urgenza e modicità di prezzi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone,